

Allo stabile di Torino

Piace a troppi La bella Marianna rimarrà sola

*In una sera tre drammi di amori infelici scritti
dall'infelicissimo Alfred De Musset*

■ ■ ■ CARLO MARIA PENSA

■ ■ ■ Alfred De Musset, chi era costui? Ecco una domanda che molti potrebbero porsi. E alla quale si può anche fare a meno di rispondere.

Comunque è curioso ricordare che, accidentato dall'alcol e dal sovraesercizio sessuale, il poeta morì appena quarantasettenne, nel 1857, lasciando diciassette opere di teatro, molte delle quali egli non poté vedere in scena. Sembra quasi un atto di giustizia riparatrice, perciò, il progetto del **Teatro Stabile di Torino** che, per mano del regista Mauro Avogadro, rappresenta in un unico complesso addirittura tre commedie di De Musset, due delle quali, *Fantasio* e *Con l'amore non si scherza*, sono proprio di quelle che egli non vide mai; così come non vide mai quel Lorenzaccio, considerato il suo capolavoro che a portare in scena per la prima, nel 1896, fu la grande Sarah Bernhardt assumendo il personaggio del titolo, cioè Lorenzo de' Medici; e di cui si ricordano anche un paio di

buone edizioni italiane.

Per tornare alla cronaca di oggi, *Fantasio* e *Con l'amore non si scherza* vengono rappresentate l'una appresso all'altra nella stessa sera, alternatamente a *I capricci di Marianna*, tra gli interpreti della quale figura l'attrice più importante di tutta la Compagnia, Milena Vukotic, purtroppo in una sola, breve scena. Tutt'e tre le commedie raccontano storie d'amore o di matrimoni sbagliati, nelle quali De Musset si ispirò all'epigrafe di un suo racconto orientale, *Namouna*: "Una donna è come la vostra ombra: correte dietro a lei e lei vi sfugge; sfuggitela e sarà lei a rincorrervi".

In *Fantasio*, la principessa Elisabetta, che piange la morte del suo buffone di Corte, Saint-Jean, e non vuole sposare il principe di Mantova, è consolata dal giovane *Fantasio* travestito da buffone; in *Con l'amore non si scherza*, Camilla si ribella all'idea di dover sposare il cugino *Perdicano*, il quale, per ingelosirla, si fa vedere in compagnia di *Rosetta*: la provocazione riesce, ma stavolta è *Rosetta* che patisce, tanto disperata da uccidersi; e *Camilla*,

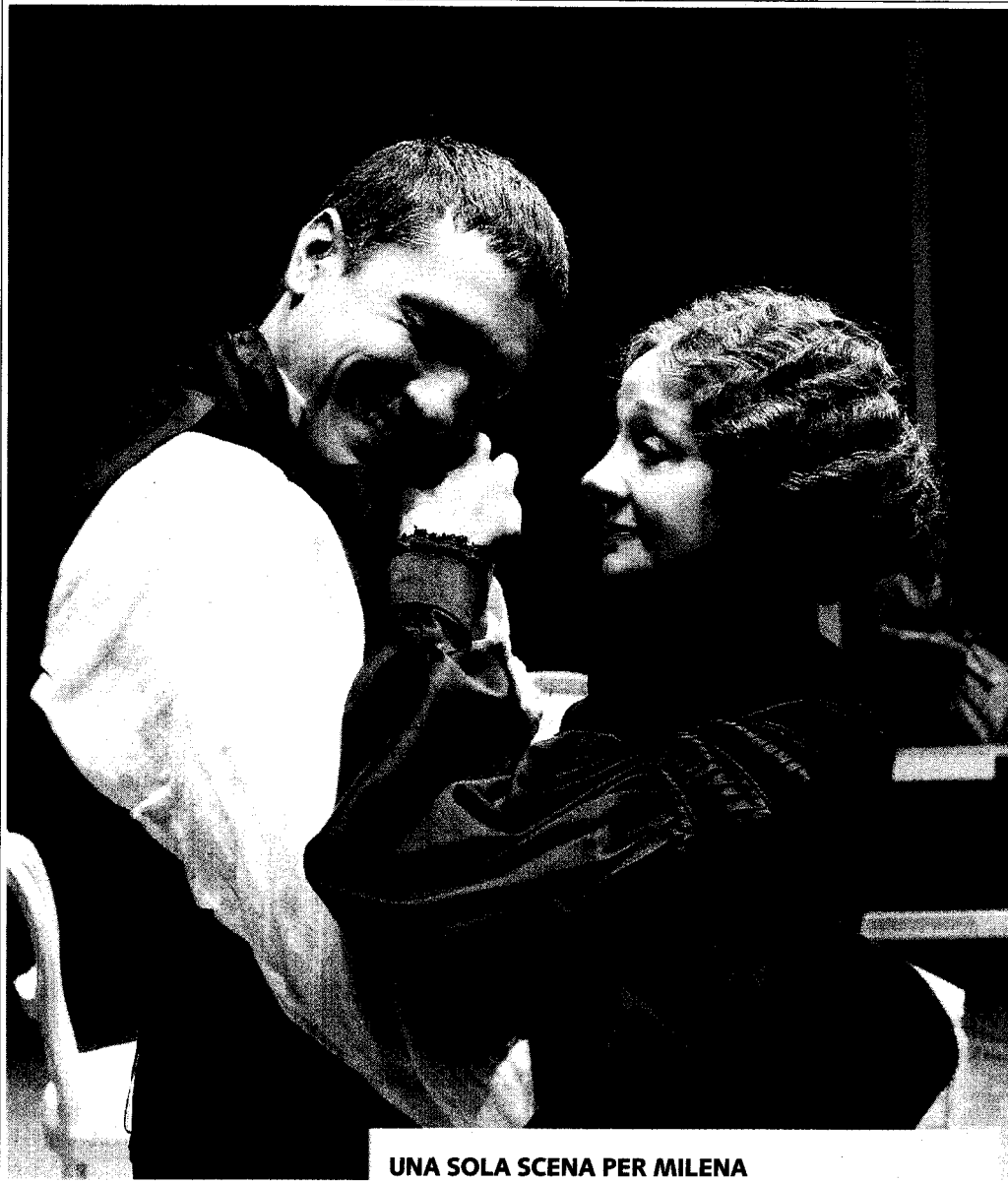
allora, se ne va senza *Perdicano*. Poca allegria anche nei *Capricci di Marianna*, che può dirsi una tragicommedia, condotta sul basso continuo di un amore disperatamente romantico.

Nella sua sconvolgente e non corrisposta passione per l'irrepressibile *Marianna*, consorte di *Claudio*, attempato magistrato di Napoli, il giovane *Celio* trova un consolatore, disposto a farsi suo paraninfo, nello scettico ma generoso *Ottavio*, cugino senza stima di *Claudio*. L'impresa è difficile e precipita in un mortale equivoco allorché ad un appuntamento concesso da *Marianna* a *Ottavio*, di cui s'è invaghita, si presenta invece *Celio* cadendo in un agguato di sicari predisposto dal marito geloso. E sul corpo dello sventurato, il nobile *Ottavio*, respingendo le profferte di *Marianna*, piange le lacrime della più tenera amicizia.

Pubblicata nel 1833, quando De Musset non aveva che ventitré anni, l'opera condensa un fascino penetrante proprio nella giovanile acerbità del suo autore: il quale riflette i due volti di sé

medesimo nei personaggi di *Celio* e di *Ottavio*. L'amicizia sacrificale, come bene supremo al di là delle mutevoli suggestioni dell'amore. Ardua la messinscena di un testo (qui nella traduzione di Agostino Richelmy) così sottilmente e poeticamente ambiguo; e Mauro Avogadro ne ha infatti curato (con Ola Cavagna) una "rielaborazione" tutto sommato non necessaria.

I frequenti su e giù di siparietti più o meno trasparenti, le scene ora in primo piano ora sul fondo, il servo che canta "O sole mio", qualche tentativo di adeguarsi alle ambiguità dei gusti d'oggi magari mostrandoci l'austero giudice *Claudio* che a letto cavalca la fragile *Marianna* forse per placarne i capricci... questo ed altro, ma lo spettacolo resta ugualmente un gradevole omaggio alla poesia di Alfred de Musset, soprattutto grazie alla interpretazione di Lorenzo Iacona, Sas Nicosia, Olga Rossi, Martino D'Amico, travolti dal gruppo degli allievi della Scuola per attori del Teatro torinese. Milena Vukotic, come abbiamo già detto, l'avremmo voluta meno sacrificata..



UNA SOLA SCENA PER MILENA

Milena Vukotic in un momento dello spettacolo, in cui fa una breve apparizione

I CAPRICCI DI MARIANNA

REGIA Mauro Avogadro

CAST Milena Vukotic, Martino D'Amico, Olga Rossi, Sax Nicosia, Lorenzo Icona, Giovanni Anzaldo, Elena Aimone e gli allievi della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino.

IN SCENA Al teatro Astra di Torino fino al 23 aprile

www.ecostampa.it

